

Difficile che la discarica di Castellino chiuda al 2006

# Nardò, pattumiera del Salento

*Il Consiglio di Stato boccia il ricorso del Comune di Nardò e si apre un buco nei conti pubblici per la bonifica del sito*

La discarica non chiuderà nel 2006 e ci stanno preparando un altro imbroglio.

Forse c'è un'altra discarica nel futuro di Nardò!

Si gioca con le parole, si enfatizzano i toni, si invoca Vendola, ma la verità vera è che la discarica di Castellino non chiuderà al 2006. Anzi, probabilmente raddoppierà. Oppure ne creeranno un'altra. Magari "provvisoria" in qualche area un po' più lontana dalla Città. In attesa che il nuovo sistema di smaltimento dei rifiuti entri in vigore con la realizzazione dei termovalorizzatori.

Nei giorni scorsi nessuno è intervenuto a smentire le dichiarazioni del Vicesindaco Risi che dice con chiarezza che il "2006 sembra troppo vicino".

E in più azzarda che l'Amministrazione Comunale ha allo studio una soluzione alternativa per arrivare alla chiusura di Castellino nel termine previsto.

Di che cosa si tratti nessuno è in grado di dirlo.

C'è chi parla di una nuova discarica, temporanea, proprio come doveva esserlo Castellino.

Altri giurano in una boutade del vicesindaco che parla di "questione molto riservata" di cui discutere con Vendola.

Questi sembra essere diventato la panacea per tutti i mali di Nardò.

Vaglio e Risi insistono in quella autoreferenzialità che proprio Vendola ha condannato e combattuto nella scorsa campagna elettorale.

E invece di fornire risposte e dati e chiarimenti che diano certezze e sicurezze, si trincerano in un gioco delle parti in cui chi perde è solo la città di Nardò.

Piuttosto che coinvolgere le parti sociali le escludono da ogni partecipazione a scelte che, comunque, quantunque interlocutorie, avrebbero bisogno di dialogo e confronto.

Vale invece la politica del protagonismo e della confusione.

Cui si oppone la richiesta di trasparenza e l'impegno e la passione civile delle associazioni ambientaliste.

Come Italia Nostra che ha nei giorni scorsi diffuso i documenti che seguono.

E che propongono un argomento che fino ad ora è rimasto chiuso nei cassetti del Palazzo, per non creare allarmismi e forse soprattutto non dover andare alla ricerca dei responsabili di quello che si paventa un "buco" finanziario da milioni di euro. Oltre al danno biologico c'è dunque anche un danno economico, finanziario che i cittadini di Nardò pagheranno a caro prezzo e a rischio di un contenzioso che è difficile dire quanto potrà durare e quanto costerà alla fine.

In questi giorni pare che due dei componenti dello staff del sindaco, Cozza e Bianco, abbiano richiesto copie e copie agli Uffici comunali per cercare di venire a capo di una vicenda che è singolare l'Amministrazione del Sindaco Vaglio affronti solo ora dopo le pubbliche denunce di quelli che egli ha con grande sua vergogna offeso, attaccando per pararsi da rovinose cadute.

Sempre Italia Nostra ha richiesto all'Assessore Orlando di avere copia dei dati di cui dice di disporre.

E chiede anche di sapere che cosa sia stato fatto da parte della Amministrazione Comunale per verificare i dati di quella perizia di cui per prima, come ben sa il vicesindaco Risi, non i "Verdi", bensì la senatrice Manieri, hanno parlato con toni di accesso allarmismo e preoccupazione.

E' ora di fare chiarezza.

Esistono principi fondamentali e inderogabili nella nostra democrazia che non possono essere oggetto di scambio alcuno e soprattutto non possono essere intesi come graziose concessioni del "sovrano".

Il cittadino attivo, come recita la Convenzione internazionale di Aarhus, è una ricchezza per la società tutta.

Il cittadino, primo attore del processo di cambiamento, ha la possibilità di contribuire attivamente alla promozione dello sviluppo sostenibile. Per questo le pubbliche amministrazioni devono impegnarsi a ottimizzare le potenzialità dell'intera società civile attraverso azioni di sensibilizzazione ed informazione e a promuoverne il coinvolgimento nei processi decisionali.

Il cittadino deve essere informato sulle tematiche ambientali. Egli deve poter valutare la qualità dell'ambiente in cui vive e le modificazioni che lo minacciano. Le amministrazioni sono tenute a fornire informazioni chiare ed esaurienti, possibilmente attraverso l'uso di tecnologie informatiche interattive.

La partecipazione dei cittadini ai processi decisionali pubblici è la prima condizione di sostenibilità dello sviluppo. Le politiche ambientali devono essere basate sul confronto con i soggetti sociali interessati e tradursi in strategie condivise. Una decisione concertata con i destinatari e costruita con un alto tasso di consenso è una decisione democratica che ha più probabilità di essere attuata in modo ottimale grazie alla collaborazione di tutti. E' anche una decisione di migliore qualità: i cittadini e, in particolar modo le associa-

zioni di protezione ambientale o in altro modo rappresentative, sono depositari di preziose conoscenze relative alla situazione del territorio, alle esigenze ambientali locali e agli interessi di chi vi abita.

Ma Nardò continua ad essere estranea ai cambiamenti e ai processi di arricchimento democratico che sono il motore dello sviluppo e del progresso. O almeno questa è l'interpretazione che del suo mandato da Vaglio e la sua Giunta.

Sappiamo che è in corso una indagine da parte della magistratura che ha disposto indagini e analisi ancora riservate.

Come il mugugno siamo ben certi che a Lecce ci sarà pure un giudi-



ce che faccia giustizia.

ITALIA NOSTRA  
Sezione Salento Ovest NARDÒ'

Nardò, pattumiera del Salento

La discarica lede e compromette la salute e l'economia di un intero comprensorio

La Sezione Salento Ovest di Italia Nostra denuncia all'opinione pubblica la gravissima situazione che si sta determinando intorno alla discarica di Castellino con l'ampliamento del bacino di conferimento di rifiuti ad altri 26 comuni della provincia di Lecce.

Si stanno concretizzando alcune delle più pessimistiche ipotesi che già Italia Nostra aveva avanzato circa la mancanza di strategie di salvaguardia e tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

In particolare modo Italia Nostra denuncia la mancanza di un sistema integrato di controllo e monitoraggio dell'impatto ambientale della discarica che con l'ampliamento avviato in questi giorni è sempre più un ecostromo da combattere e da sconfiggere.

Nel confermare la viva preoccupazione per la situazione ambientale del territorio di Nardò e per la mancanza da parte della Amministrazione Comunale, di una politica attiva di difesa e valorizzazione delle risorse ambientali, Italia Nostra stigmatizza l'atteggiamento del sindaco Vaglio che continua in modo irragionevole ad attaccare le associazioni ambientaliste invece di valorizzarne il ruolo e le competenze.

Italia Nostra rimarca i gravi danni che la presenza di una discarica controllata e il rinvio della sua chiusura rischia di produrre per gli equilibri ecologici e la salute della comunità tutta.

Invita l'opinione pubblica a una civile mobilitazione e sollecita l'Amministrazione comunale ad attivare e tenere in piedi tutte le forme e procedure di diffida e contenzioso con la Regione Puglia finché la discarica non sarà chiusa.

Italia Nostra Sezione Salento Ovest

Nardò, 11 aprile 2005

ITALIA NOSTRA

Salento Ovest

NARDÒ'

Sulla discarica di Castellino

occorre fare assoluta chiarezza.

**Chi pagherà i milioni di euro necessari per la bonifica dell'area?**

**Sulla discarica occorre fare assoluta chiarezza.**

**L'intervento di Italia Nostra ha permesso di mettere in luce, così come, di fatto, il Sindaco ha confermato, che il Comune e gli altri Enti interessati non hanno MAI attivato un sistema integrato di controllo delle emissioni inquinanti e dell'impatto ambientale dell'impianto di Castellino.**

**Così come è certo che progetti predisposti dall'Ufficio Ambiente per la creazione di una rete di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico, in un'ampia area, a cerchi concentrici, intorno alla discarica, pur essendo disponibili finanziamenti per la loro realizzazione, non sono stati concretizzati per inerzia dell'Amministrazione comunale.**

**E' un dato ormai pressoché scontato che la discarica non chiuderà nel 2006.**

**Lo confermano le dichiarazioni del ViceSindaco Risi a quotidiani locali che peraltro riportano notizia di soluzioni alternative alla chiusura, allo stato confuse e, comunque, non democraticamente condivise e offerte al confronto delle parti sociali e della cittadinanza tutta.**

**Tale incertezza e accavallarsi contraddittori di opinioni all'interno della stessa Amministrazione Comunale non può non destare viva preoccupazione nella coscienza civile dei cittadini.**

**In merito alle dichiarazioni del consigliere Russo sulla bonifica dell'area è grave che così superficialmente ne parli e non denunci, piuttosto, le carenze dell'azione amministrativa che negli anni scorsi hanno impedito di accantonare risorse utili per la bonifica dell'area che avrà bisogno di investimenti nell'ordine dei milioni euro per essere affidabile e sicura per la salute dei cittadini e la salvaguardia delle risorse ambientali.**

**E' un dato inequivocabile, peraltro, che la bonifica del sito sia legata all'attivazione di un meccanismo di controllo nel tempo (non meno di 10/20 anni) delle dinamiche ambientali e geologiche implementate dalla grande estensione dell'area e dalla enorme quantità non prevista di rifiuti scaricati nelle cave di contrada Castellino.**

**La recente sentenza del Consiglio di Stato è esemplare nel denunciare le carenze dell'azione Amministrativa degli enti responsabili, laddove asserisce in maniera categorica che**

*"... la normativa regionale va intesa nel senso che il Comune il cui territorio ospita l'impianto di smaltimento è abilitato ad inserire nel quadro economico del progetto una voce negativa, costituita dai ripetuti costi socio-ambientali, perché sia ripartita tra i Comuni del bacino d'utenza attraverso la tariffa, per l'ammontare massimo indicato nell'art. 10, comma 3, ultimo periodo, L.R. n. 17 del 1993 (testo vigente); che detta posta negativa richiede una specifica approvazione da parte della Provincia; e che, in caso di esercizio affidato a soggetti specializzati, le spese per la chiusura dell'impianto e la bonifica dell'area da questo interessata non possono essere fronteggiate con le somme destinate a coprire i costi socio-ambientali e confluite nel previsto apposito fondo.*

**Nel caso di specie, nulla di tutto questo è avvenuto. Il quadro economico dell'impianto di cui si tratta, come approvato dalla Provincia, non reca alcuna specificazione dei ripetuti costi socio-ambientali. Questi, pertanto, non hanno concorso a determinare la tariffa a mezzo della quale, siccome costi di gestione, avrebbero dovuto essere ripartiti tra i Comuni utenti del servizio gestito in concessione dalla società appellata, che, a sua volta, non può aver riscosso somma alcuna a tale titolo né per lo stesso titolo può essere escussa."**

**I cittadini di Nardò rischiano ora di pagare da soli, in una unica soluzione, un costo enorme che l'accumulazione nel tempo e, soprattutto la ripartizione tra i Comuni conferenti avrebbe reso meno oneroso e comunque certo nella disponibilità di fondi ingenti che ora ci si dovrà preoccupare di reperire.**

**Italia Nostra invita il Sindaco e l'Amministrazione Comunale a voler fare assoluta chiarezza sulla discarica di Castellino, a quantificare le risorse finanziarie occorrenti per la bonifica del sito, a far conoscere alla città in quale modo si intenda reperire le stesse.**

Italia Nostra Salento Ovest

Nardò, 15 aprile 2005



## Una Targa costata 500 milioni Che fine ha fatto il LEA ?

Probabilmente quella che vi mostriamo e che fa bella mostra di se su uno degli ingressi del Chiostro di S. Antonio è la targa

più costosa d'Italia. Qualche cosa come 500 milioni di vecchie lire. Tanto quanto fu concesso al Comune di Nardò un poi di anni fa per avviare e far funzionare il LEA, un acronimo che sta per Laboratorio di Educazione Ambientale. Una struttura, tra le poche in Puglia che, con il finanziamento del Ministero per l'Ambiente, avrebbe dovuto porsi da punto di riferimento importante per la costruzione di un sistema a rete per la creazione e rinforzo dei "sistemi locali"; l'at-

tuazione di programmi di informazione, formazione ed educazione ambientale; progettazione ambientale di taglio sociale; la promozione di nuove figure professionali nel campo ambientale; i collegamenti in rete per la circolarità delle informazioni. Di quello che il LEA abbia fatto non si sa niente. Né tantomeno si sa chi e come siano stati spesi i 500 milioni. Un'altra occasione persa da un Comune inefficiente incapace di progettare e di guardare oltre il proprio naso.